

vole presidente; ma l'ora è tarda, e poichè, a difendere le conclusioni della Commissione attaccate così lungamente si richiederà un certo tempo, mi parrebbe conveniente parlare ora.

Presidente. Faccia come vuole; parlerà due volte; mentre, se parla prima l'onorevole Baccarini, si potrà guadagnare del tempo.

Salandra, relatore. Mi rimetto a lei, signor presidente.

Voci. Parli! parli! Sì! no! — Domani! (*Rumori — Conversazioni — Molti deputati occupano l'emiciclo.*)

Presidente. Onorevoli colleghi, facciano silenzio e prendano i loro posti!

Intende dunque parlar ora o lasciar parlare l'onorevole Baccarini?

Salandra, relatore. Mi rimetto pienamente alla sua decisione.

Presidente. Allora, parli lei onorevole Baccarini.

Baccarini. Veduta l'impazienza della Camera, impazienza troppo giustificata (*Parli! parli!*) e sulla considerazione che dopo tanti splendidi discorsi io non potrei aggiungere alcun argomento serio per sostenere la tesi, rinuncio volentieri alle poche considerazioni d'ordine politico che intendevo di fare, e ringrazio l'onorevole Sanguinetti il quale mi aveva ceduto il suo turno di parola, associandosi a quello che avrei detto.

Presidente. Onorevole relatore ora spetta a lei!

Salandra, relatore. Io ho affrettato il momento del mio turno di parola, prima ancora che gli altri oratori iscritti rinunziassero al loro, perchè il discorso dell'onorevole Cavallotti mi dà motivo di un fatto personale. E perchè è preferibile non ad invocare due volte l'attenzione e la cortesia della Camera, ho voluto riunire il fatto personale e la breve difesa, che l'ufficio mio di relatore mi impone d'intraprendere, delle conclusioni della maggioranza della Commissione.

Comincio dal fatto personale e me ne sbrigo rapidamente.

L'onorevole Cavallotti ha detto e credo abbia anche ripetuto più volte, sotto forme diverse, che la maggioranza della Commissione, e per essa più specialmente il suo relatore, non ha avuto il coraggio di concludere conforme alle premesse che aveva poste. L'onorevole Cavallotti ha aggiunte a questa accusa molte altre. Ha insegnato alla maggioranza della Commissione ed in specie al suo relatore, la grammatica, la logica, il diritto e tante altre scienze. Ma di siffatti insegnamenti certamente non mi dolgo; nè sono essi l'argomento

del mio fatto personale. Soltanto di una cosa mi dolgo; ed è che l'onorevole Cavallotti abbia parlato di mancanza di coraggio.

La conclusione della Commissione potrà essere non perfettamente formulata secondo le regole del bello scrivere, potrà anche essere giuridicamente scorretta. Lo vedremo. Ma in quanto a coraggio, onorevole Cavallotti, Ella sa e tutti sanno qua dentro che, se mancassi di coraggio, io non sarei a questo posto, e che, se alla maggioranza della Commissione fosse mancato il coraggio, le sue conclusioni non sarebbero state quelle che sono. (*Benissimo!*)

E queste parole bastano. Me ne rimetto al sentimento pubblico, ed altro non aggiungo.

Voci a sinistra. Che sentimento pubblico?

Salandra, relatore. Il sentimento di questa Camera e del paese...

Imbriani. Triste coraggio!

Salandra, relatore. Dall'onorevole Imbriani, che ha il diritto di darla, accetto ben volentieri la patente di coraggio; in quanto all'aggettivo non me ne curo. (*Bravo!*)

Ed ora, o signori, deliberiamo in pace. Ragioniamo per difendere molto più brevemente, molto più modestamente, con molto maggior calma e serenità di come non siano state attaccate, le conclusioni della maggioranza della Commissione.

In verità l'ora che ne sospinge m'impone una brevità, che mi farà restare di gran lunga inferiore alla lunghezza ed al numero, degli attacchi rivoltici. Ma mi conforta il pensiero che di quel gruppo di atleti della parola che ha combattuto le idee della maggioranza della Commissione si può dire quello che il pio Enea diceva degli eroici amici, che rimpiangeva perduti, tutti forti, tutti valorosi sì, ma tutti eguali, tutti qualificabili con lo stesso aggettivo, *fortemque Gyan, fortemque Cloanthum.*

Le loro idee è facile aggrupparle intorno ad uno o due concetti essenziali; e quindi il mio compito, data la brevità impostami dall'ora, si rende per questo rispetto più agevole.

Dall'onorevole Galimberti all'onorevole Sacchi, dall'onorevole Caldesi all'onorevole Cavallotti, tutti hanno sostenuto il concetto che alla Camera non fosse in nessun caso data facoltà di autorizzare l'arresto di un membro di essa. La lettera dello Statuto, ed il principio della sovranità popolare, che, secondo il loro parere, lo informa, vietano in ogni caso l'arresto del deputato, durante la Sessione.

Questa è la dottrina sostenuta dalla maggior